

**SABATO
22
MAGGIO
1976**

Lire 150

LOTTA CONTINUA



Il Ministero degli Interni cerca di applicare ad Artegna le norme della legge speciale d'emergenza. A Gemona una prima risposta a questo tentativo sarà l'assemblea popolare convocata domenica mattina con questa parola d'ordine

"GIU' LE MANI DAL FRIULI MARTORIATO"

Approvato il progetto di legge

Il governo vuole comprare 3000 baracche

E' in trattative con un padrone di Brescia

UDINE, 21 — E' stato approvato ieri dal parlamento il progetto di legge favore dei comuni terremotati del Friuli. La legge prevede uno stanziamento complessivo di 322 miliardi così gestiti: 211 direttamente dalla regione Friuli; 100 dalla provincia di Udine e Pordenone; 40 dal ministero dell'Interno per l'assistenza; 42 miliardi dallo stato per i vari interventi (acquedotti, edifici pubblici).

Lo stanziamento prevede di una serie di provvidenze: integrazione salariale nella misura dell'80 per cento per i lavoratori, contributi ai comuni per il risanamento dei bilanci, contributi ai terremotati che hanno perso mobili, vestiario ecc., e un contributo da uno a tre milioni per ogni famiglia che abbia morti o dispersi.

Altri 400 miliardi saranno suddivisi in 20 anni. Parlando al senato, prima dell'approvazione, il ministro dell'interno Cossiga ha tracciato un bilancio ufficiale dei danni prodotti

ARTEGNA (Udine), 21 — Fra oggi e domani tutti i presenti nelle tendopoli verranno portati via. Rimarranno solo poche decine di uomini a occuparsi delle cucine. La decisione è stata presa ieri sera in un incontro tra rappresentanti della regione, degli enti locali, e un invitato del prefetto. E' difficile parlare di riunioni decisionali; di fatto si trattava solo per l'ente locale di prendere nota degli ordini del prefetto e l'obbligo di eseguirli.

Una delle cose peggiori è che questi capocciioni girano i campi consigliando l'uso di ispettrici di polizia travestite da assistenti sociali per occuparsi dei bambini. La decisione di togliere i militari significa che la gestione del

(Continua a pag. 6)

campo passa in mano ai civili, ma in modo del tutto diverso da come veniva espresso dalle assemblee delle tendopoli: non civili eletti dalla gente riunita in assemblea, ma uomini assunti dal comune. E siccome molti volontari civili sono già impegnati in questo lavoro, il prefetto ha ordinato che le loro schede personali vengano inviate ai CC, che devono provvedere nel più breve tempo possibile ad inviare le informazioni sul loro conto e in base a queste decidere se è il caso o no di allontanarli col foglio di via. « Bisogna evitare l'eccessiva promiscuità delle tendopoli », così dice l'invitato del prefetto, e anzi: « trasferire nel più breve tempo pos-

Domani un numero speciale sul nostro programma elettorale

Domenica Lotta Continua a 8 pagine. Nell'inserto, oltre al programma, la presentazione dei nostri candidati, un manifesto sul carovita, Prenotare oggi le copie telefonando 5800528/5892393.

FACCIAMO OVUNQUE LA MASSIMA DIFFUSIONE



Italicus: oggi depone il teste Marceddu

Sarà l'ultima conferma alle nostre rivelazioni

Gli inquirenti possono incriminare fin da ora i poliziotti neri per strage. Anche di fronte agli sviluppi dell'inchiesta la stampa padronale sussurra, l'Unità confonde le acque, il Manifesto tace. Disdetta la conferenza-stampa da Maria Corti.

Dunque, da Maria Concetta Corti è venuta l'ultima conferma. Gli elementi per andare avanti, per incriminare immediatamente i poliziotti della cellula nera collegata ai fascisti del gruppo Tuti e risalire ai mandanti sono finalmente tra le carte dei magistrati che indagano sull'Italicus. Il disegno per coprire tutto è saltato. Il PM Casini ha dovuto fare nei giorni scorsi quello che aveva evitato con una decisione gravissima per mesi: la trasmissione di tutti gli atti relativi all'Italicus al consigliere istruttore Vella che ora procede sulla base delle nostre rivelazioni e delle conferme venute da Maria Concetta Corti. L'interrogatorio di ieri è stato lunghissimo ed esauriente, ha toccato tutti i punti che accusano i poliziotti della cellula nera come autori della strage, ha denunciato, nei fatti, il compor-

tamento dei giudici fiorentini.

Domattina, sabato, sarà la volta del cameriere Mariano Marceddu. Le cose che ha da confermare ai giudici di Bologna sono altrettanto gravi: parlano delle riunioni dei terroristi in divisa, della presenza assidua dei fascisti del gruppo Tuti, dell'intervento del misterioso personaggio che teneva le

scuole, un vero e proprio memoriale che appare sempre più come una prova ulteriore di fondamentale importanza per risalire ai complici e a tutta la rete di collegamenti che si diramava dalla caserma di Poggio Imperiale. I giudici bolognesi sono già in condizione di rompere gli indugi.

L'emissione di avvisi di per strage contro i poliziotti è imposta fin d'ora dalla procedura, come primo atto per arrivare all'emissione dei mandati di cattura. I titolari dell'inchiesta, sono sembrati fin qui propensi ad approfondire le indagini in modo diverso da quanto è avvenuto a Firenze, ma il rischio che si riproducano manovre insabbiatrici è incombente. Possono essere battute, manovre e marce indietro, solo dalla mobilitazione e vigilanza antifascista, e da un impegno

(Continua a pag. 6)

LOTTA CONTINUA ALLA TV!

Lunedì ore 22
sul primo canale

LA DC SI UNISCE NELL'ANTICOMUNISMO

De Martino insiste: dopo le elezioni si potrebbe anche fare un governo con la DC

ROMA, 21 — DC e PSI hanno tenuto ieri le loro assise nazionali. Nel comitato centrale socialista nessuna novità di rilievo. Ogni accenno al futuro assetto post-elettorale si è mantenuto nella più totale genuinità, fino a sconfinare — nella relazione di De Martino — nel più aperto

possibilismo. «Occorre prevedere — ha detto infatti il segretario del PSI — la eventualità che la DC continui a fare quello che ha fatto fino ad oggi, cioè continui a respingere questa proposta...»

Nella eventualità, ad esempio, che si determina-

(Continua a pag. 6)

Paolo VI ai vescovi “Con profonda pena, gemendo...”

Paolo VI nel suo discorso di chiusura dell'assemblea episcopale, ha affrontato le questioni degli intellettuali cattolici candidati nelle liste del PCI. Ha innanzitutto affermato di non poter «prescindere dal prossimo avvenimento» (come se qualche volta, nel passato, ciò fosse avvenuto) dicendo che il suo «monito» viene «oltretutto imposto dal fatto che il nostro è un «paese politicamente unificato» (il che

significa, inequivocabilmente, che, con un certo ritardo, il Vaticano ammette che c'è stata l'Unità di Italia).

Nel merito, Paolo VI ha ribadito che «non è lecito sottrarsi al dovere elettorale» di votare Democrazia Cristiana, in quanto questa sarebbe collegata a «una professione di fedeltà a principi e valori irrinunciabili, anche se ne può essere discutibile sotto

(Continua a pag. 6)

L'ultima decisione del governo, sempre disponibile alle richieste padronali dopo che l'inflazione è al 36 per cento all'anno

Un governo infame aumenta ancora una volta i prezzi dei combustibili!

La decisione del CIP, che premia i petrolieri golpisti, farà aumentare tutti i prezzi nei prossimi giorni.

La DC punta al terrorismo economico! Rotte le trattative dei bancari; i piloti annunciano scioperi ad oltranza prima del 20 giugno

ROMA, 21 — La campagna elettorale DC procede a tappe forzate su tutti i piani aggiungendo ogni giorno una nuova provocazione alle malefatte di 30 anni di governo. Ieri avevano dato notizia dell'aumento del 3 per cento dei prezzi al consumo nel solo mese di aprile prevedendo facilmente che le manovre sui prezzi si sarebbero moltiplicate per tutta la campagna elettorale.

Oggi, dopo che nei giorni scorsi era stato aumentato di 60 lire il prezzo della pasta, è arrivata dal CIP, uno dei più infami strumenti a disposizione dei governi DC un nuovo assalto ai bilanci di migliaia di famiglie proletarie, la notizia di un nuovo aumento. E' stato infatti deciso l'aumento dei prezzi di tutti i prodotti petroliferi ad eccezione del prezzo della benzina: il gasolio da autotrazione aumenta di 8 lire al litro, il gasolio per altri usi (cioè in primo luogo il riscaldamento e le macchine agricole) aumenta di 8.600 lire alla tonnellata ma l'aumento reale sarà ancora maggiore a causa dell'aumento dell'IVA, delle spese di trasporto e dell'imposta di fabbricazio-

ne, l'olio combustibile (usato anche per il riscaldamento e nelle industrie) aumenterà almeno di 5.700 lire, i bitumi di 4.450 lire, la Virgin-nafta di 550 lire, le basi lubrificanti di 4.900 lire.

L'effetto di questi aumenti su tutti gli altri prezzi è facilmente immaginabile: il costo del trasporto di tutti i generi di prima necessità, ma anche degli altri subirà un nuovo e provocatorio rincaro, il meccanismo dell'inflazione più sfrenata è stato ancora incoraggiato e rilanciato in prima persona dal governo.

Cosa si vuole ancora da parte di un governo e di un sistema di potere che ha fatto del furto organizzato e del completo disprezzo per le condizioni di vita delle masse la sua principale ragione di vita?

In altri tempi abbiamo conosciuto questi stessi saggi amministratori che militano nel partito di Gava e di Crociani come estremamente attenti a evitare con l'approssimarsi delle elezioni a provocare il minimo scossone all'aumento dei prezzi per accreditare l'idea di un incredibile

(Continua a pag. 6)

Apertura della campagna elettorale

Sabato 22:

ARIGENTO: Alle 19 piazza Porta Ponte. NAPOLI: ore 17 al Politecnico. Parla Adriano Sofri.

PADOVA: ore 20,30. Parla Marco Boato e Guido Viale.

VIAREGGIO: ore 21 piazza Campioni. Parla Vincenzo Bugliani.

MESTRE: ore 17,30 piazza Ferretto. Parla Guido Viale.

MILANO: ore 19 in piazza Duomo. Per Lotta Continua parla Franco Bolis; Alberganti per il MLS.

RIMINI: parla Michele Colafato.

ASCOLI PICENO: parla Peppino Ortoleva.

TRENTO: ore 17,30, piazza Cesare Battisti. Aper-

tura della campagna elettorale, parleranno: Vito-

Bonelli e Marco Boato.

CARRARA: ore 17,30, piazza 2 Giugno. Parla Vincenzo Bugliani.

Domenica: 23:

CATANIA: ore 10,30 al cinema Diana. Parla Adriano Sofri.

SIRACUSA: ore 21 piazza Archimede. Parla Adriano Sofri.

CALTANISSETTA: ore 11, sala Astarea in via Kennedy 27. Parla Mauro Rostagno.

VENEZIA: ore 11 in Cannaregio, rio Morto. Parla Guido Viale.

MODENA: parla Furio Di Paola.

S. BENEDETTO DEL TRONTO: parla Peppino Ortoleva.

COMISO: ore 17; in piazza Fontediana, apertura della campagna elettorale. Parla il compagno Aldo Cotonaro.

A tutti i compagni

Stiamo entrando nel vivo della campagna elettorale, le spese che stiamo affrontando sono enormi, sono usciti altri due manifesti che arriveranno sabato nelle sedi, fra domani e dopodomani invieremo un opuscolo sul carovita, il giornale di Domenica, Martedì e Giovedì sarà a otto pagine con i primi inserti regionali e inoltre nella prossima settimana sarà pronto un altro manifesto e un opuscolo.

Come abbiamo spiegato dettagliatamente ai compagni nelle riunioni di Sabato e Domenica i costi che stiamo affrontando sono enormi, fino ad oggi è stato possibile produrre queste cose, perché abbiamo ottenuto un minimo di dilazione di pagamento. Ma se non riusciamo nei prossimi giorni ad allargare la sottoscrizione di massa, che fino ad oggi è servita solo a mantenere in vita il giornale, non solo non sapremo più come produrre il restante materiale elettorale, ma rischiamo di trovarci anche senza giornale.

Chiediamo a tutti i compagni di moltiplicare il loro impegno, non possiamo assolutamente fermarci per mancanza di soldi.



CINQUE DOMANDE A VINCENZO BUGLIANI

La scuola borghese « uccide » i bambini: tra Pinocchio, Edgar Lee Masters, Leopardi e Catone, questa è la conclusione di un insegnante di lettere candidato alle elezioni

Benedetto Croce ha scritto che l'unico compito dei giovani è quello di diventare vecchi e Antonio Gramsci ha aggiunto che in ogni caso sono gli «anziani» a formare l'educazione delle nuove generazioni, anche di quelle che si ribellano, passando dalla direzione degli anziani di una classe alla direzione degli anziani di un'altra. Alfonso Leonetti ha ricordato in una intervista al nostro giornale il contributo che le nuove generazioni hanno dato alla costruzione del Partito comunista d'Italia e Umberto Terracini ha aggiunto che non si può comprendere la storia del movimento operaio di quegli anni se non si comprende che Gramsci, Togliatti e lo stesso Terracini, tutta quella generazione di rivoluzionari e di avanguardie che tanta importanza avrebbero avuto nello svilupparsi di quella stagione di lotta, erano giovani biologicamente e intellettualmente. Per continuare questo dibattito sulla questione giovanile Lotta Continua ha intervistato Vincenzo Bugliani, 40 anni, insegnante da molti anni in un liceo scientifico di Firenze e candidato di Lotta Continua alle elezioni politiche nelle circoscrizioni di Pisa e Firenze.

Lotta Continua: I giovani di oggi sono molto diversi, nelle esigenze e nelle aspirazioni. Qual è la tua esperienza di adulto e di insegnante?

Vincenzo Bugliani: La mia esperienza di adulto in mezzo ai giovani è limitata a quanto vedo, comprendo e faccio quale insegnante in un liceo scientifico. Io i giovani li conosco «scadenzati» di anno in anno e raggruppati in organismi, le classi, e di anno in anno, di classe in classe sono molto diversi, almeno all'apparenza. Ora questo organismo collettivo — la classe — le ultime generazioni di studenti lo hanno trasformato in uno strumento di forza. Anzi, quando per diverse ragioni la classe non è diventata organismo collettivo, gli studenti si sono trovati assai più deboli nel conquistare e definire le proprie singole personalità «Crescono» più lentamente e con più difficoltà.

Vorrei chiarire questo concetto del « crescere », di « costruirsi una personalità ». Io ritengo che siano teorie borghesi, proprie di una società divisa in classi, quelle secondo cui la adolescenza e la giovinezza sono età di « crescita », di preparazione, per diventare « adulti » e conquistarsi la piena cittadinanza nella società. L'educazione borghese ha al suo centro la distruzione sistematica della puerizia, dell'infanzia e dell'adolescenza, dell'età giovanile, con la promessa dell'età adulta, dell'età autentica; mentre le altre sono inauthentiche. La cosa ha un'evidenza brutale per l'infanzia. Ricordate il libro di « Pinocchio »? E' il libro per bambini (ma anche un manuale per adulti, genitori e maestri) più diffuso nel mondo; è un libro accettato nei più diversi regimi sociali e politici (sarebbe interessante sapere come stanno le cose in paesi come la Cina, il Vietnam e Cuba). A noi è arrivato dall'Italia provinciale post-unitaria, intatto nella sua efficacia attraverso cent'anni di storia e rivolgimenti che hanno trasformato radicalmente il Paese: dall'Italia contadina e artigiana, povera, che appare nel libro, all'Italia fascista, a quella repubblicana, del boom e dell'urbanesimo industriale. I « pregi » del libro sono tanti, ma il merito principale sta nel fatto che registra e teorizza la distruzione della libertà, dell'anarchia, degli istinti, della fantasia dei bambini. Il tutto sapete che si esprime nel suicidio del burattino (il bambino-natura) che diventa bambino (il bambino « sociale »). E' la prima sistematica distruzione di una età. Il fatto è che esiste contraddizione tra ogni forma di società data e i membri nuovi che ad essa arrivano. Questa contraddizione nelle società diverse in classi ha assunto carattere antagonistico (il bambino va ucciso). La società ha verso i bambini lo stesso atteggiamento che si ha verso gli animali da addomesticare o i popoli selvaggi da incivilire. Anche la contraddizione giovani-adulti è trasformata e usata come contraddizione

ne antagonistica, con la conseguente tendenza a « distruggere » i giovani. Da parte dei giovani ne risulta l'autodistruzione e la proiezione nel futuro. Conosco una bellissima poesia di Edgar Lee Masters che esprime questa ansia giovanile verso il futuro, e la negazione o l'estranchezza dal presente. Con la conseguenza che non si vive mai. Tutti conoscono le angosce adolescenziali, la paura di non farcela a diventare adulti, la proiezione ansiosa ai modelli, la paura per esempio di non diventare maschi.

Lotta Continua: comunque il problema della formazione della personalità esiste. Come credi che si ponga oggi?

Vincenzo: oggi i giovani riescono meglio ad opporsi alla distruzione che gli impone la borghesia per crescere, ad affermare se stessi come individui. Questa « crescita » è una conquista, una lotta, la manifestazione della forza dei giovani che riesce ad emergere dalla costrizione uniformizzante sotto la quale tende a schiacciarsi e a mutilarli l'« educazione » borghese. Quella « educazione » che si vanta di difendere e affermare l'individuo e denuncia la supposta massificazione e appiattimento del comunismo. E' già una vittoria che tanto diversi, per gruppi e per anni, si presentino i giovani. Mi pare che si possa avanzare l'ipotesi che in questo sia una grande differenza dalle scuole del passato, quando le classi erano molto più uniformi (era molto più uniforme anche l'origine sociale ed ambientale) e quando nelle classi c'erano molto meno individui.

Ora il numero degli individui, delle personalità è cresciuto in misura sterminata. E io credo che la proliferazione degli individui sia uno dei segni decisivi di un processo rivoluzionario.

Lotta Continua: quale ti sembra la causa di questo processo di liberalizzazione?

Vincenzo: tutto questo dipende dalla ricchezza umana, sociale e culturale che è entrata nella scuola di massa (motivo non secondario per difenderla ed allargarla) e dal fatto che l'esperienza scolastica non riesce più ad avere il ruolo pressoché esclusivo che aveva una volta, e dal fatto cioè che la scuola può sempre meno fare astrazione da quello che il giovane fa, pensa, è fuori dalla scuola. Ma anche questo è segno di forza, non effetto di un neutrale, oggettivo fenomeno sociologico. La scuola tende per sua natura a « spogliare » il ragazzo, a renderlo studente puro. Il ragazzo invece vuole entrarci con tutto se stesso, non vuole essere perquisito all'entrata e privato di tutti i « corpi estranei » o delle sue armi. E' una lotta dura per imporre la sua identità e la sua fuga, per non darsi inerme e iriconoscibile a sé stesso nelle mani del nemico. Qui sta una lotta generale che deve valere per sempre, perché è la contraddizione tra una istituzio-

ne data e chi vi accede, anche quando sarà liberata dai caratteri di classe che la rendono antagonistica, è la contraddizione tra il collettivo e l'individuale ecc., ecc.

Lotta Continua: c'è dunque una così stretta connessione tra condizione studentesca e condizione giovanile?

Vincenzo: mi sembra sbagliato ridurre la condizione studentesca alla più generale condizione giovanile, e quindi favorire, in fin dei conti, una scissione, e una fuga, che sta bene alla scuola borghese. Sono d'accordo che vada favorita l'unità dei giovani, ma sono anche convinto che tutte le esigenze e manifestazioni giovanili debbano imporsi dentro la scuola. A scuola io credo si deve anche studiare, ma anche far musica, organizzare spettacoli, feste, oltre alle iniziative politiche. A parte ogni altra considerazione, se non si fa così si rischia di far rientrare dalla finestra l'ideologia del sacrificio che se ne è uscita troppo facilmente dalla porta. Sono i reazionari i primi a raccontare le balle sulla felicità dei giovani, del loro diritto al divertimento. Solo che pretendono di definire i tempi e i luoghi adatti. Ora accettare di andare a scuola per sbagliare, offrire il minor bersaglio possibile al nemico, o lasciarsi andare a un casino frustrante magari recitando in esso il ruolo « giovanile », significa accettare l'ideologia del sacrificio, il prezzo da pagare per farsi gli affari propri. Nella so-

stanza non siamo molto lontani dall'ideologia della goliardia, il divertimento quale sfogo istituzionale, con le sue regole e i suoi tempi.

Lotta Continua: non ti sembra che ci siano situazioni in cui lo stesso diritto al divertimento è radicalmente negato dall'organizzazione borghese della società?

Vincenzo: la borghesia non ha mai negato il divertimento ai giovani (in particolare ai giovani studenti, ai « suoi » giovani), in base all'antico concetto che tanto la natura da qualche parte si sfoga. Anzi ha esaltato il divertimento giovanile e se ne è compiaciuta, ma nei modi rituali, facendone addirittura l'ideologia della giovinezza, della necessaria scatenatezza prima di chiudere e fare la persona seria. Quante volte in questi anni poliziotti e giudici paterni hanno consigliato a ragazzi incappati nelle loro cure di andare a divertirsi, di andare a donne, come facevano i giovani di un tempo? Anche l'antico severo Catone spingeva con plauso i giovani a frequentare i lupanari. Questa ideologia si ammanta spesso anche di vernice interclassista (la goliardia era a suo modo interclassista, tipo il film « Amici miei », oppure perché si è « giovani », poi ognuno prende il suo posto nella società. Ed era parte integrante dell'ideologia « esistenziale » piccolo-borghese e borghese, la nostalgia appunto del divertimento interclassista e giovanile, a scuola come in casa.



Il gracchiare di una cornacchia e il canto esitante del tordo.

Il tintinnare di un campano lontano, e la voce di un aratore sulla collina di Shipley.

La foresta di là dal frutteto è calma della calma della mezza estate;

e lungo la strada chioccolano un carro carico di grano che va ad Atterbury.

Un vecchio siede sotto un albero e dorme,

e una vecchia attraversa la strada,

di ritorno dal frutteto, con una secchia di more.

E un ragazzo giace nell'erba accanto ai piedi del vecchio,

e guarda le nuvole veleggianti,

e desidera, desidera, desidera,

che cosa, non sa:

la virilità, la vita, il mondo ignoto!

Poi passarono trent'anni

e il ragazzo ritornò spesso dalla vita

e la foresta scomparsa

e la casa data via

e la strada coperta di polvere delle automobili

e se stesso desiderare la collina!

Edgar Lee Masters

LA PAROLA AI CIRCOLI DEL PROLETARIATO GIOVANILE:

Siamo entrati sulla scena della lotta di classe da poco tempo, con le feste, con l'occupazione di edifici, con il piano della madonnina...

Che cosa sono i Circoli del proletariato giovanile? Come sono nati? Quale è l'elemento caratterizzante della loro formazione? Hanno una strategia e forse anche una tattica?

Molto semplicemente, si può dire che non nascono da un centro, ma dalla base, sono per zona e si coordinano poi (comunque ne saranno tantissimi che nascono e muoiono in pochi giorni, che si « ri- fondono » e roba del genere). Non c'entrano con nessun tipo di istituzione, non nascono da un partito, non hanno soldi né tesse re e nessuna attività specifica preordinata. Non nascono sul luogo di lavoro ma nel quartiere; non sono sedi fisiche che poi diventano circoli, anche se la conquista di una sede fisica è uno strumento indispensabile e anche un « lancio ». Non sono comitati di lotta antifascista né leghe per la difesa degli apprendisti; ma in parte possono diventare anche questo. Si potrebbe dire che svolgono una attività « ricreativa culturale di gestione del tempo libero », ma in questo caso è una espressione burocratica da notaio, assolutamente riduttiva. Il nostro movimento è giovane, anche nel senso di « recente »: siamo entrati sulla scena della lotta di classe da poco tempo... con le feste, con l'occupazione di edifici, con il « pian-

to della madonnina » a Milano. In realtà siamo sempre stati presenti, come giovani proletari, individualmente, nella cronaca nera dei giornali borghesi come delinquenti, come drogati, come quelli che non hanno voglia di lavorare, come gioventù dai facili costumi, come violenti, come diavoli estremisti. Oppure ci hanno catturato nei trafiletti: « morto un giovane caduto da una impalcatura, lavorava senza contratto », « colto da malore giovane apprendista durante le ore di lavoro straordinario » etc. etc.

Siamo espropriati di tutto, piegati alla peggior schiavitù del lavoro salariato. La nostra vita viene risucchiata da 8-10 ore giornaliere di sfruttamento; il tempo libero diventa solo uno squallido ghetto, alla ricerca disperata di evasioni. Siamo costretti a sentirci inutili in questa società che distrugge i rapporti sociali, i rapporti umani. Come possiamo non voler tutto? Volere essere noi padroni della nostra vita, del presente e del futuro? Volere essere noi a decidere dell'educazione del nostro corpo, dei sensi e della mente? Volere essere noi a decidere del nostro lavoro, quanto, come cosa lavorare? Per questo diciamo che vogliamo tutto! Per questo diciamo che RIBELLARSI E' ORA, E' GIUSTO, E' BELLO!

Per questo facciamo le feste, perché vogliamo diventare, stare insieme, affermare il diritto alla vita, alla felicità, alla gioia.

Occupiamo gli stabili perché vogliamo avere dei luoghi di incontro, di discussione, per suonare fare teatro — inventare, per avere un luogo fisico alternativo alla vita familiare.

Facciamo le ronde per difendere gli apprendisti dal supersfruttamento e per impedire le provocazioni fasciste. Facciamo l'autocoscienza per conoscerci meglio, affrontare collettivamente i nostri problemi individuali e « personali ». Facciamo le assemblee sull'eroina perché vogliamo costruire insieme anche a chi si « buca » una alternativa di vita e non di morte, e per spazzare via i mafiosi e i fascisti che spacci.

Queste sono le cose che il nostro movimento sta esprimendo. Questa è la nostra voglia di comunitari. Non accetta la minaccia del lavoro salariato e non ha la forza di organizzarsi, chi per sentirsi qualcuno può solo rubare o bucarsi, è possibile che scivoli nella cosiddetta delinquenza minore. Ma il terreno di questa scelta, spesso obbligata, l'ha costruito e imposto la borguesia.

I giovani che finiscono in carcere per scippi o detenzione di piccole dosi di droga, non sono certo criminali. Criminali sono i padroni e la DC.

chi non accetta la minaccia del lavoro salariato e non ha la forza di organizzarsi, chi per sentirsi qualcuno può solo rubare o bucarsi, è possibile che scivoli nella cosiddetta delinquenza minore. Ma il terreno di questa scelta, spesso obbligata, l'ha costruito e imposto la borguesia.

I giovani che finiscono in carcere per scippi o detenzione di piccole dosi di droga, non sono certo criminali. Criminali sono i padroni e la DC.

I giovani sono violenti?

Certo, siamo di facili costumi, perché i costumi della società borghese sono insopportabili. Il sesso rimane una merce, ricoperto di ipocrisia. Il coro è espropriato, non ci appartiene, perché è un vergogna volerlo conoscere. La famiglia è una gabbia per contenere e prima tutta la nosidoglia di conoscenza escluso nostro diritto ad una nostra autonomia, a rompere istituzionali, a barriera artificiale dell'esistere per vivere il presente, e i millenni ci faranno viveranno!

E' ora? E' ora!

Per questo proponiamo ai giovani di uscire dai bar, da delirio, da fare 10, 100, 1.000 feste! Rotolare per il ghetto dell'emarginazione e della solitudine della disperazione e dei fughe individuali, affermando che il capitalismo si è la morte della voglia di vivere, la sotmissione, la ragione, la distruzione della ragione, la concezione catastrofica della vita e del mondo, propria di chi, vedendo sgretolarsi il suo dominio, reagisce con la proclamazione del disastro universale.

Sono questi i valori « umani e di vita » che la borguesia offre ai giovani, valori quali la solitudine, la noia, l'espropriazione dei singoli e delle masse da tutto.

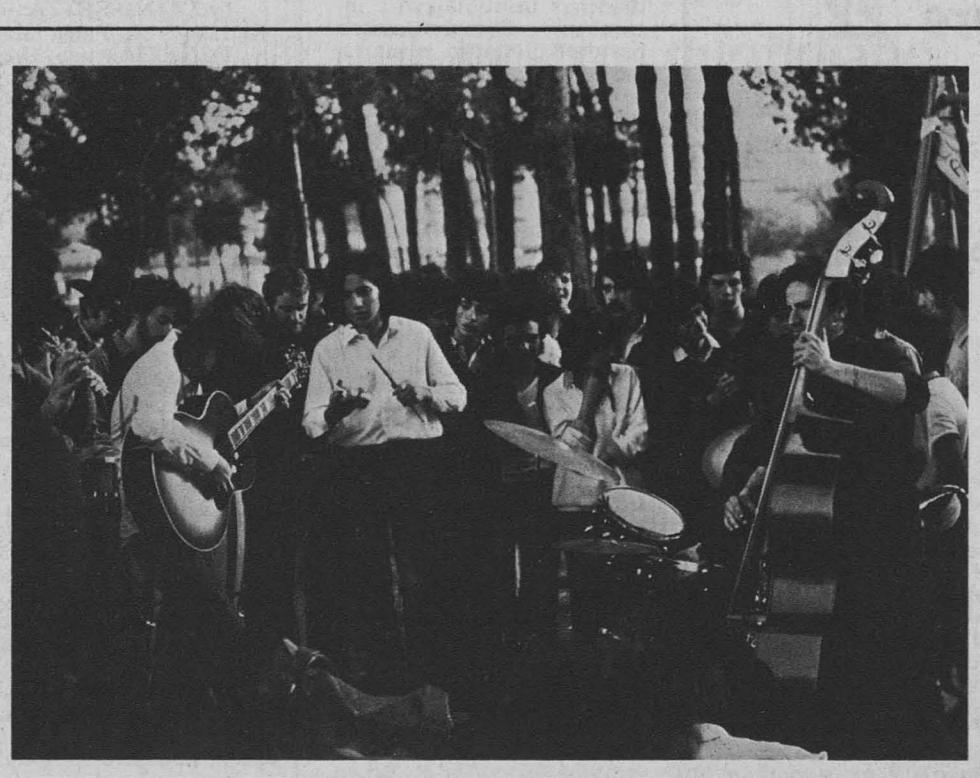
Chi rende merce il corpo della donna, i rapporti personali?

Chi ha costruito una società di milioni di drogati, drogati di psicofarmaci per addormentarsi dopo otto ore di sfruttamento, per avere energia di lavorare, drogati di tabacco per calmare la tensione nervosa dei rapporti sociali e umani, drogati di alcolici (bevi che ti passa)?

L'accusa di essere drogati, però, per i giovani, si riferisce all'uso di innocui (e piacevoli) sigarette di marijuana o hashish, che fanno comunicare e « disinnescare », che possono essere usate come strumento di socializzazione. Allora se questo vuol dire drogarsi, l'accusa non tocca di certo i giovani!

I giovani sono delinquenti?

Per principio acquisito, diciamo che i primi criminali sono i padroni e chi criminalmente ci costringe a vivere in questo modo. Chi è senza lavoro,



Impara l'arte...

Non ci sono più sciocchi ad attendere come una folla di ciudoloni che esca una parola dalle labbra di un maestro.

Compagni, date un'arte nuova tale che traggia la repubblica dal fango MAJAKOVSKIJ

Vent'anni di fascismo, trent'anni di D. C.

USCIAMO DA UN TUNNEL DI 50 ANNI

i giovani e gli studenti di fronte alla scadenza elettorale

CHE C'ENTRIAMO NOI CON LE ELEZIONI?

Per un programma elettorale dei giovani e degli studenti

Il 20 giugno, per la prima volta alle elezioni politiche, voteranno i diciottenni. Per chi voteranno lo hanno dimostrato ampiamente le elezioni regionali del '75, quando il voto dei giovani è stata una componente fondamentale della grande vittoria popolare.

Nel pronunciamento elettorale milioni di giovani rovesceranno dunque la loro esperienza, la loro coscienza, la volontà di lottare e di cambiare. Ma in questo voto ci sarà comunque qualcosa di nuovo: in esso non si esprimrà soltanto la solidità della scelta di campo delle giovani generazioni, a sinistra col movimento operaio.

Ci sarà l'affermazione di un programma di lotta e di trasformazione. Quel programma che gli studenti, ed anche i

PER LA TRASFORMAZIONE DELLA SCUOLA

Intorno a questa esigenza l'intero movimento degli studenti ha cominciato, in questi mesi, a schierarsi, a partire dal rifiuto dei progetti governativi di controriforma. Una «riforma della scuola» che vada nel senso degli interessi studenteschi e proletari non può che tener conto di alcuni punti fondamentali. L'estensione dell'obbligo, anzitutto, che venga accompagnata da misure tali da garantire effettivamente e rafforzare la scolarità di massa, ossia la presenza proletaria nella scuola. L'estensione dell'obbligo e l'aumento della scolarità ad essa collegato rappresentano non solo il terreno su cui può svilupparsi la lotta per un'occupazione socialmente utile per i disoccupati intellettuali, ma anche l'affermazione di un contenuto strategico delle lotte di questi anni: l'egualitarismo, che vuol dire anche che tutti dobbiamo essere uguali rispetto al mercato del lavoro. Per questo, il contenuto centrale della riforma deve essere l'unificazione della scuola media superiore e quindi l'unificazione del diploma che essa fornisce.

Scuola unica vuol dire rompere la tradizionale divisione tra scuola di élite e scuola di serie B, tra licei e tecnici; vuol dire soprattutto eliminare le scuole ghetto, gli istituti ed i centri professionali. Non deve esserci nessuna scuola parallela alla scuola, condaria, il cui carattere di preparazione al lavoro deve essere polivalente e garantito da brevi corsi al termine di essa. Anche la concezione dello studio e la sua organizzazione all'interno della scuola unica devono essere radicalmente trasformate: mediante la rottura del controllo centralizzato sui programmi, l'abolizione degli esami e dei consueti strumenti di valutazione, la fine del rapporto gerarchico tra studenti e insegnanti, il potere di decidere sulla gestione e sull'organizzazione della scuola deve stare nelle mani degli studenti, e dei lavoratori della scuola.

Deve essere da subito garantita la massima libertà di sperimentazione e di autogestione, per trasformare profondamente i contenuti dello studio, legandoli all'esperienza sociale di critica e di lotta delle classi oppresse. All'interno di questo programma devono crescere gli elementi che rendano possibile la rottura della divisione tra studio e lavoro, un contenuto strategico che comincia a marciare nell'esperienza di lotta degli studenti.

In questo senso va rivendicata la massima estensione delle 150 ore (e delle 250 ottenute dai metalmeccanici) anche alle scuole medie superiori ed all'Università.

PER IL LAVORO A TUTTI

Secondo gli stessi dati ufficiali del Censis, i giovani in cerca di prima occupazione sono 800.000 di cui la metà diplomati o laureati. I giovani sono dunque i primi a pagare per la crisi economica: ma nella loro organizzazione va crescendo il rifiuto per questa «legge oggettiva», che è la legge della miseria che il capitale decreta. Nella moltiplicazione dei «comitati dei diplomandi» e nella partecipazione dei giovani ai «comitati dei disoccupati organizzati», cresce un programma diverso e antagonista all'attuale sviluppo economico. Questo programma prevede il posto di lavoro stabile e sicuro a tutti, e quindi la fine del lavoro nero, dell'apprendistato e del lavoro a domicilio, forme di supersfruttamento e di divisione. Quest'obiettivo può essere conseguito mediante la riduzione d'orario a partita di salario per tutti gli operai occupati e attraverso l'abolizione degli straordinari. La riduzione dello sfruttamento e della fatica di chi lavora può rendere disponibili migliaia di posti di lavoro e di lotta, rafforzando così l'unità tra operai e disoccupati. Inoltre, attraverso un'inchiesta di massa devono essere individuati e requisiti i posti di lavoro disponibili che i padroni imboscano per far crescere l'esercito salariale di riserva. Ma tutta la lotta per il lavoro non può che passare attraverso una profonda modifica dell'attuale sistema di collocamento, con la totale abolizione delle chiamate individuali, dei concorsi, delle assunzioni clientelari e affidando tutte le assegnazioni di nuovi posti di lavoro agli uffici di collocamento radicalmente trasformati e soggetti al controllo dei disoccupati organizzati.

Non si tratta però solo di rendere immediatamente disponibili tutti i posti di lavoro che è possibile avere oggi. In prospettiva si devono sviluppare vaste lotte per innalzare il livello generale dell'occupazione legandolo alle esigenze popolari.

Bisogna ad esempio esigere un'espansione di tutti i servizi che vada nel senso delle esigenze popolari sulla scuola, i trasporti, la sanità, ecc., e rivendicare l'immediato sblocco delle assunzioni nell'industria, nell'agricoltura, nei settori del pubblico impiego che effettuano un servizio sociale.

Una percentuale di tutti i nuovi posti di lavoro (per esempio uno ogni tre) deve essere riservata ai giovani in cerca di prima occupazione.

PER LA TRASFORMAZIONE DELLA VITA

Ma la lotta dei giovani e degli studenti non si è espressa solo nella rivendicazione di una scuola diversa e di un lavoro sicuro; nella partecipazione dei giovani allo scontro di classe in questi anni è vissuta l'esigenza complessiva di trasformare l'esistenza e di abolire lo stato di cose presente in tutti i suoi aspetti, anche quelli che riguardano la vita quotidiana, personale, «privata» di ognuno di noi. Questa lotta per cambiare la vita è oggi ad una svolta; senza perdere il suo carattere di tensione ideale alla distruzione della morale borghese e di aspirazione all'immediata realizzazione di rapporti liberati tra gli uomini e tra l'uomo e la natura, oggi essa deve essere in grado di fornire elementi di un programma di lotta dei giovani. In questa prospettiva è possibile fin d'ora avanzare alcune proposte. Così si tratta di esigere da subito assegnazioni di locali di trasformazione in centri sociali di aggregazione, contro l'isolamento e l'emarginazione. Ma dobbiamo anche affermare il nostro diritto ad una vita autonoma, strappando l'assegnazione di case e stabili dove organizzare e sperimentare una vita comunitaria, che superi il carattere obbligatorio dell'istituto familiare. Si tratta in ogni caso di praticare l'autogestione dei nostri bisogni, come la musica, lo sport, il divertimento, strappando gli artigli della speculazione capitalistica che domina questi terreni. Si devono esigere misure sociali che liberino aspetti importanti della nostra esistenza, come la nostra vita sessuale e l'uso delle cosiddette droghe leggere, dalla sfera privata in cui sono da sempre relegati, socializzando le esperienze e rendendole oggetto di discussione, di studio, di trasformazione. Ogni ostacolo a che questo avvenga può oggi essere abbattuto. Dobbiamo discutere e lottare per conquistare una libera e consapevole gestione del nostro corpo, per abolire ogni discriminazione sessuale, per sconfiggere ogni visione catastrofica e individualista del mondo, ogni ideologia di autodistruzione (eroina). Dobbiamo affermare una visione collettiva della realtà e della scienza, e di noi stessi, una conoscenza che sia appropiata e trasformazione.

Si tratta insomma di fornire alla riformazione culturale gli strumenti per rafforzarsi ed estendersi fino a conquistare la maggioranza. Il principale di questi strumenti, dal punto di vista strategico, non può che essere l'organizzazione autonoma dei giovani per l'autogestione collettiva dei propri bisogni nel quadro di un programma di controllo popolare dal basso della trasformazione dell'organizzazione sociale.



UNA SCUOLA PER LE MASSE

- Per una scuola unica e di massa che garantisca un lavoro stabile e sicuro a tutti i giovani, abolendo l'apprendistato e il lavoro nero
- Per una cultura legata alle lotte e ai bisogni proletari
- Perché i giovani possano decidere autonomamente su tutta la propria vita, senza essere condizionati dai padroni e dalla famiglia

PER CACCiare LA DC
PER IL GOVERNO
DELLE SINISTRE
PER IL POTERE POPOLARE

VOTA DEMOCRAZIA PROLETARIA
LOTTA CONTINUA

Conversazione con Mauro Rostagno

L'unità del proletariato non è un facile collage

I giovani, il nuovo '68, le contraddizioni in seno al popolo tra elezioni e potere popolare

Delle lotte dei giovani abbiamo parlato con Mauro Rostagno. Molti compagni lo conoscono. Perché è stato un «leader storico» del movimento studentesco o magari solo perché alla festa di Licode presentava lo spettacolo serale. Mauro ha 33 anni. Figlio di un operaio della Fiat, ha lavorato lui stesso per vari anni in fabbrica. Dopo aver fatto parte della segreteria nazionale della federazione giovanile del Psiup, ha partecipato alle lotte del movimento studentesco diventandone un dirigente nazionale. E' stato poi segretario regionale di Lotta Continua in Sicilia. Alle elezioni è candidato nelle liste di DP a Roma, Palermo e Milano.

Domanda: Si parla molto di nuovo '68 in questi giorni. Ne parlano con timore i borghesi che temono all'idea di una generalizzazione delle lotte delle giovani generazioni; ne parlano con entusiasmo molti compagni che vedono nelle novità straordinarie di questi mesi le condizioni per prevedere un nuovo gigantesco movimento collettivo di trasformazione. Quali elementi ci consentono di parlare di nuovo '68? E quali sono oggi le novità rispetto ad allora nella tua esperienza politica e personale?

Mauro: E' vero, di nuovo '68 ne parlano ormai in molti. Il sociologo Alberoni ha fatto i suoi conti, e lo prevede per il '78. A me sembra che la grande ondata sia in corso, in avanzato corso di formazione. Noi, mi pare, chiamiamo questa «cosa» in altro modo. Ci stiamo dentro, ci stiamo lavorando: la chiamiamo l'avanzata del potere popolare, del movimento dal basso di milioni di giovani e vecchi, uomini e donne, lavoratori e disoccupati, che rompe fatalmente con la propria condizione di subalterinità (materiale, fisica, sessuale, morale, politica) e va conquistandosi la propria autonomia individuale e collettiva. E' un movimento dal basso che conta solo «protagonisti in prima persona»; non gente che si accoda per farsi trasformare, ma gente che spinge per trasformare se stessa e tutto quanto la circonda.

D.: C'è un rapporto tra questo processo e le scadenze «politiche» o addirittura «istituzionali» come le elezioni?

M.: Certamente. Guarda dopo il 15 giugno cosa è

cellente di queste lotte, di questa forza di trasformazione.

D.: Si può dire dunque che le novità dell'oggi sono le lotte che cominciano a incidere anche su terreni che sembravano lontani, provocano un gigantesco processo di trasformazione?

M.: Certo, queste lotte pagano, cominciano a pagare. La crisi della DC non è solo la crisi di un partito; è la crisi di un intero regime, di un intero sistema di valori economici, morali, sessuali, estetici che opprimeva milioni di giovani (e di vecchi), di uomini (e di donne), perfino la stessa natura. Oggi quelle masse oppresse vedono le crepe di ciò che le opprimeva e trovano la forza e il coraggio per liberarsene. Tanto era totale l'oppressione, tanto è totale il processo di trasformazione che le libera. La loro liberazione è un processo collettivo, ma è insieme risultato di tante

individualità diverse. Non si fanno liberare, ma si liberano da sé.

D.: Quali sono i contenuti strategici che secondo te possono essere colti in questo movimento collettivo?

M.: Vedi, in queste cose c'è bisogno di comunismo, maturità di comunismo. Una fase come quella che si aprirà dopo il 20 giugno, di potere popolare che cresce dal basso, inizia a condensare tutte le contraddizioni e gli antagonismi, quelli tipici del capitalismo, ma anche quelli ereditati dalle fasi storiche precedenti (il rapporto uomo-donna, quello giovane-adulto, quello umanità-natura). Non c'è soluzione borghese né revisionista a questa «spinta dal basso». Lo stato di cose presente va abolito.

D.: Quali sono le novità più rilevanti rispetto al '68 di questa fase di lotta?

M.: La ricchezza del potere popolare non può avere paragoni con quella del '68. C'è una qualità nuova, oltre che una forza più ampia, su cui hanno impresso i loro segni l'autonomia degli operai, delle donne, dei disoccupati, dei giovani. Siamo andati molto, molto più in là. Non cogliere questo vuol dire restare al di sotto dei tempi e della storia, della maturità delle masse, insomma.

D.: Non ti sembra che uno degli elementi più appariscenti di questi mesi sia la riconquistata capacità di vasti strati di giovani di costruire l'organizzazione e la stessa milizia politica a partire dal proprio specifico, come si dice, e cioè dalla propria esperienza personale?

M.: Partire dallo specifico, dici tu. E' più o meno sempre stato così. La cosa nuova oggi, è l'ampiezza e la profondità di questo specifico da cui la gente, i proletari partono per liberarsi. Nella lotta adesso ci metti tutto il tuo vivere quotidiano, la totalità dei tuoi rapporti. Questa società ha prodotto il massimo di emarginazione ma anche il massimo di estraneità nelle larghe masse verso la loro stessa vita (che devono subire), verso il potere che le domina. E' così che il ritorno al centro delle masse (Continua a pag. 4)

Tempo di esami



I programmi attuali sono eccessivi, ammazzano la gente: gli alunni delle scuole elementari e gli studenti universitari vivono in una situazione di tensione quotidiana. Una buona metà dei programmi si può tagliare via. Attualmente gli esami sono organizzati come per fare paura ad un nemico. Sono delle imboscate piane di domande insolite e bizzarre.

MAO TSE TUNG

Intervista con Enzo D'Arcangelo sulle prospettive di lotta all'università

Dopo la crisi verso le lotte

La sconfitta dei provvedimenti urgenti - La nuova condizione studentesca e la lotta sui contenuti - La proposta di legge del PCI Movimento e governo delle sinistre

Sulla situazione attuale e sulle prospettive di lotta all'università abbiamo intervistato il compagno Enzo d'Arcangelo, assistente di Statistica all'università di Roma e candidato alle elezioni comunali nelle liste di Democrazia Proletaria.

D.: Qual è oggi la situazione nell'università?

R.: Dopo la sconfitta subita dal movimento con i Provvedimenti Urgenti (avallati nella sostanza da PCI e sindacati scuola) abbiamo assistito quest'anno ad una parziale ripresa dell'iniziativa politica nelle università. Questa ripresa, sostenuta anche dal « ritorno » nelle facoltà della sinistra rivoluzionaria che ne era uscita dopo il '71, presenta l'interessante novità della mobilitazione, a fianco degli studenti, dei lavoratori docenti e non docenti. Ben più incisiva sarebbe stata quest'anno quest'iniziativa se si fosse trovata una direzione unitaria sul movimento nelle sue varie componenti; costante sforzo del PCI e del sindacato è stato quello di impedire questa direzione complessiva.

Elemento centrale di questa ripresa del movimento è comunque l'aver capito le modificazioni strutturali della figura dello studente universitario: non più un privilegiato ma un diplomatico disoccupato che la crisi economica ha potenzialmente spostato su posizioni per un verso proletarie, per un altro direttamente rivoluzionarie.

D.: A me sembra che la caratteristica principale del movimento quest'anno sia il modo nuovo di confrontarsi sui contenuti e sui modi dello studio. Contro la vecchia maniera di fare cultura (o di non farne del tutto) come vanno affermando forme collettive di studio legate alle esigenze delle lotte operate (ad esempio sulla noività) o proletarie?

R.: Bisogna partire dal fatto che gli studenti, proprio per questa modificazione della loro condizione, oggi tendono a premettere maggiormente anche sull'istituzione scolastica e non solo sul mercato del lavoro. Dobbiamo dire che c'è stato un salto qualitativo enorme rispetto a quella che era la pressione sulla didattica e sull'istituzione anni addietro. Prima le esperienze erano tutte legate ai gruppi di compagni che nel '68-'69-'70 si gestivano in modo alternativo il proprio seminario sul Vietnam, sulla Cina, sulla cultura alternativa ecc. Adesso, invece, assistiamo ad una proliferazione di

massa di queste esperienze, ossia ad una sperimentazione di forme didattiche che hanno assunto caratteristiche nuove. Oggi non si parte più dall'organizzazione di forme alternative gestite da pochi compagni, oggi le esperienze che abbiamo in tutte le città d'Italia tendono a diventare di massa, ad allargarsi a tutti gli studenti e ad avere al loro interno momenti vertenziali e non solo puramente « alternativi ». Nella stessa esperienza delle 150 ore registriamo in molte sedi dei significativi momenti di unità tra operai e studenti. Così la lotta sui contenuti è diventata lotta di massa che ha intaccato le stesse strutture universitarie. Ha intaccato, ad esempio, il discorso sull'organizzazione degli studi, ha posto le basi per l'largamento dell'occupazione di ampi settori di precari, di settori di persone non docente (biblioteche, laboratori), per l'istituzione di corsi serali e ha sviluppato una richiesta di maggiore democrazia. Oggi dunque assistiamo ad uno sforzo di ricerca di nuovi contenuti, a partire proprio dalle lotte operate, con tutta un'articolazione ricchissima nelle facoltà, ma legata da una parte all'organizzazione degli studi (vertenze per avere più persone, più docenti, più aule, mens., ecc.) dall'altra ad una organizzazione diversa dalla stessa struttura democratica dell'università. Da questi seminari nascono avanguardie di massa, comitati di lotta, gruppi di studio, collettivi di corsi serali, collettivi 150 ore, coordinamenti di lavoratori e studenti. Tutte queste esperienze, pur con molti limiti, pongono il nuovo su questo terreno.

D.: Il PCI ha un progetto di legge sull'università. Anche la DC ha tirato fuori un suo progetto all'ultimo momento (è tempo d'elezioni). A quali esigenze rispondono questi due progetti, cosa significano per la borghesia, il proletariato, gli studenti?

R.: Possiamo dire che il PCI dopo l'approvazione dei P.U., pur avendo fatto inizialmente una timida opposizione, è rimasto com-

E' stata così facilitata la sortita della DC con un progetto altrettanto for-

Lode dell'imparare

Impara quel che è più semplice! Per quelli il cui tempo è venuto non è mai troppo tardi!
Impara l'a b c; non basta, ma impara! E non ti venga a noia! Comincia! Devi saper tutto, tu! Tu devi prendere il potere. Impara, uomo all'ospizio! Impara, uomo in prigione! Impara, donna in cucina! Impara, sessantenne! Tu devi prendere il potere. Frequenta la scuola, senzatetto! Acquista il saperne, tu che hai freddo! Affamato, afferra il libro: è un'arma. Tu devi prendere il potere. Non aver paura di chiedere, compagno! Non lasciarti influenzare, verifica tu stesso! Quel che non sai tu stesso.



non lo saprai.
Controlla il conto,
sei tu che lo devi pagare.
Punta il dito su ogni voce,
chiedi: e questo, perché?
Tu devi prendere il potere.
BERTOLT BRECHT

I candidati di Lotta Continua

TORINO-NOVARA-VERCELLI
10. - BIANCO DOMENICO, Soldato
11. - BOGGIATTO PIERCARLO, Impiegato Olivetti
12. - CIMA LAURA, Insegnante
13. - DI CALOGERO VINCENZO, Operaio Fiat licenziato
14. - LATERZA NICOLA, Operaio Fiat Mirafiori
15. - PLATANIA FRANCESCO, Operaio Fiat licenziato
16. - RICCHETTO PIERLUIGI, Ferrovieri
17. - SODANO ARTURO, Operaio Pirelli
18. - TOVO MARIA LUISA, del Comitato di lotta della Falchera

CUNEO-ALESSANDRIA-ASTI
13. - AMATO GIUSEPPE, Operaio di Alessandria
14. - FALCONE GIOVANNI, Operaio Fiat Mirafiori
15. - CRESCO FLAVIO, Operaio di Savigliano

MILANO-PAVIA
45. - ANTONUZZO SALVATORE, Operaio Alfa
46. - CALCINATI ERMANNO, Insegnante di Monza
47. - DI ROCCO PIPPO, del comitato di lotta di Limbiate
48. - LEON LEOPOLDO, Avvocato
49. - MARAGNO LAURA, Impiegata Pirelli
50. - PALMIERI ANTONIO, Operaio Breda siderurgica
51. - ROSTAGNO MAURO
52. - BOLIS LANFRANCO

BERGAMO-BRESCIA
20. - SCHIVARDI PIETRO, Operaio della Stefana

MANTOVA-CREMONA
8. - FERRARI IVANO, Operaio

COMO-SONDRIO-VARESE
18. - CANTALUPPI GIACOMO, detto « Fulvio », Operaio

delegato Voltiana

BOATO MARCO

TRENTO-BOLZANO

9. - BOATO MARCO

10. - LANGER ALEXANDER, Direttore di Lotta Continua

VENEZIA-TREVISO

16. - MASIERO SERGIO, Operaio della Fertilizzanti

BOATO STEFANO

VERONA-PADOVA-VICENZA-ROVIGO

26. - DALLA MARIGA CORRADO, Operaio Lanerossi

27. - ZAVAGNIN UMBERTO, Operaio Laverda

UDINE-GORIZIA-PORDENONE-BELLUNO

12. - FORTINI MASSIMO, Soldato

13. - CAPUZZO ANTONIO, detto Toni, Insegnante

TRIESTE

4. - PIZZI RENATO, Operaio delegato Grandi Motori

GENOVA-SAVONA-IMPERIA-LA SPEZIA

20. - DE BERNARDIS ROBERTO, Marinaio di levata

21. - GRASSI AMILCARO detto Cele

22. - PANELLA CARLO

BOLOGNA-FERRARA-RAVENNA-FORLÌ

24. - PADOVANI CESARE ROMANO, Insegnante handicappati di Rimini

25. - RIBUCCI MARIA GRAZIA, Operaia licenziata OMSA di Faenza

26. - SOFRI GIANNI, Docente universitario

PARMA-MODENA-REGGIO EMILIA-PIACENZA

18. - BOLIS LANFRANCO

19. - D'AURIA LUIGI, Operaio Lombardini

FIRENZE-PISTOIA

15. - GIUNTOLI GIOVANNI, Operaio della Breda Pistoia

16. - BUGLIANI VINCENZO

PISA-LIVORNO-LUCCA-MASSA CARRARA

12. - BERTOLUCCI MARIA VITTORIA in FREDIANI, Femminista di Lucca

13. - BUGLIANI VINCENZO

14. - FATIGHENTI ADA in BONIDI, Femminista di Livorno

15. - MASSEI ARNALDO, Avvocato

SIENA-AREZZO-GROSSETO

9. - TIGLI MAURO, Operaio IRE

PERUGIA-TERNI-RIETI

10. - SETTIMI ROMEO, Impiegato INPS

11. - BALDELLI PIO, Docente universitario

ANCONA-PESARO-MACERATA-ASCOLI

15. - DAVID PATRIZIA, Insegnante femminista

16. - NOVELLI RENATO

L'AQUILA-PESCARA-CHIETI-TERAMO

12. - FARFALLINI MARIO, Operaio di Lanciano

13. - FUSONE ARMANDO, Operaio M. Marelli di Vasto

14. - CESARI PAOLO

CAMPOBASSO-ISERNIA

2. - RUOCCHI MARIO, Operaio Fiat di Termoli

ROMA-LATINA-FROSINONE-VITERBO

47. - GIANCOTTI GIUSEPPE, Impiegato comunale Latina

48. - PANICI VIRGILIO, Disoccupato

49. - RAMUNDO ORLANDO PAOLO

50. - SANSA ROMANA in BONAMORE, Impiegata INPS

51. - SANTURRI PAOLO, Soldato

52. - ROSTAGNO MAURO

53. - GIUA ELISA PAOLINA in FOA, detta « Lisa »

NAPOLI-CASERTA

4. - PINTO DOMENICO detto MIMMO

33. - BOEMIO MARIA LUISA, Occupante Grumo Nevano

34. - CASALE BIAGIO, Operaio Morto Soprefin

35. - DENTICE PASQUALE, del C.d.F. S. Maria La Bruna

FIORENZA GIUSEPPE, Direttore Mensa Bambini Prolattari

37. - FUSCO SALVATORE, Operaio Ital sider

38. - MORENO CESARE

39. - SARRACINO VINCENZO, del C.d.F. Selenia BENEFICO-SALERNO-AVELLINO

17. - MILONE GAETANO, Insegnante CFP

18. - ROSSI GABRIELLA, Insegnante di Avellino

19. - VENTURINI ANTONIO

POTENZA-MATERA

5. - MILONE GAETANO, Insegnante CFP

BARI-FOGGIA

20. - PANTANI MARCELLO

21. - GADALETA CATERINA, Insegnante di Molfetta

22. - LA STELLA LORENZO, Operaio Fucine Meridionali

23. - ZACCAGNINI FRANCESCO, Militare del ODS

LEcce-BRINDISI-TARANTO

17. - GIGANTE SALVATORE detto MUSTAKI', Operaio OMS Ital sider

18. - MAZZOTTA GIOSU' detto GEGE', Operaio Nomef di Trepuzzi

COSENZA-CATANZO-REGGIO CALABRIA

22. - PIPERNO ENZO

23. - SPINGOLA FELICE, Sindaco di Verbicaro

PALERMO-TRAPANI-AGRICENTO-CALTANISSETTA

23. - BARTOCCELLI MARIANNA in BARRACO, Femminista di Palermo

24. - MONTANA CALOGERO detto LILLO, Disoccupato di S. Caterina Villahermosa

25. - VIOLENTE SALVATORE detto RENZO, Operaio CNR Palermo

26. - ROSTAGNO MAURO

CATANIA-MESSINA-SIRACUSA-RAGUSA-ENNA

21. - SBODIO VOLFANGO, Soldato

23. - COTTONARO ALDO, Segr. federazione di Ragusa



La partecipazione degli studenti alla battaglia per l'unità elettorale (ma non solo elettorale) della sinistra rivol



Assemblee, dibattiti, comizi

durante i comizi i comuni devono organizzare l'uffusione militante del male e la raccolta della sottoscrizione per la campagna elettorale.

BATO 22:

ermi Imerese: ore 19 piazza Umberto, parla Pino Tito e Anastasio

movioli. Viterbo: riunione elettorale ore 18,30, appuramente davanti alla stazione di Porta Fiorentina.

re unano: ore 9 assemblea Manzoni, parla Franco

dei scomuni: ore 8 assemblea

dei Liceo Beccaria, parla

va d'Antonuzzo. Novate Mila-

ne: comizio al mercatino, parla Piero Manzoni; ore 15

comizio e mercatino a

cietà: ore 15,30 comizio al

porto Oggiano; ore 15

comizio sul problema

Soldati: soldati alla Fargas;

rigano: festa popolare;

cessone: 18 comizio a Garbagna;

parla Salvatore Antoni-

zo; ore 10 mercatino a

Giuliano ore 10 mer-

no; ore 11 corteo; ore

comizio, parla Franco

is; ore 15,30 mercatino

al quartiere Gra-

glia; ore 15,30 mer-

cazo a Rozzano. Polistena:

0 parla Enzo Piperno.

traffita (Cs): ore 17,30,

la Giovanni Iera. Aprile

(Cs): ore 19, parla

Ferrari. Pomigliano

ro: ore 18,30, piazza

Teatro Operaio.

BATO 22:

alerio: ore 16 in via

agente attivo generale a

campagna elettorale.

larino: ore 17,30 comi-

zio alle case Gescal in

Europa. Intervengono

e chiunque compagno di Marino

rao Ramundo, candida-

intera Camera.

Circoscrizione Ro-

movi Viterbo, Latina, Frosinone.

poste. Ore 15 presso la fe-

segnazione romana in via

avorali Apuli 43, riunione dei

cavoli ficio elettorale regiona-

no, dopo coordinare la cam-

panna elettorale Devon

scuticipare tutte le sezioni

della provincia e le sedi

anla regione Sono invitati

ci i collettivi e i comi-

bisi che indenno lavora-

e con la nostra organizza-

zioni ne nella campagna elet-

trale.

ci, contro il raduno

scola Almirante, con cui il

ovesci sepa a Bari. D.P. mobili-

lavori, gli studenti,

menti antifascisti, in un con-

ci, de di TERNI:

tutte i collettivi tra gli opera-

ri scuola Campana 500, Ram-

oni 500, Nobili 500, Pe-

nicci 500, Gianni 500, Ma-

ri 500, Massimo 500, Mac-

erone 1.000, alcuni opera-

ri 500, Borghetti 500, Benito

200, Mauro e Oretta

200, vendendo il giornale

Ultra 4.000, ope-

ri della Teleterni 2500,

di una compagnia 850, Mauro

Battifilo 3.100.

de di MANTOVA:

que come e Tiziana 20.000,

remo: 10.000, per il

portampieano di Vanni 2

mo, Bicio 1.000, Roberto

ittori 300.

comizio, parleranno: Roberto

Settimi per L.C. e Roberto

Cancellotti per D.P.

Monte Sant'Angelo (FG):

ore 19, parla Elio Ferraris.

Torino: Grugliasco, Piazza

66 Martiri ore 10,30. Bor-

garetto: ore 18 in Piazza

Kennedy. Beinasco: ore 20

in Piazza Alfieri. Milano:

Pregiana, ore 20,30 comi-

zio, parla Dino Leon. Sere-

gno: ore 18, parla Ermanno

Calzatini.

Rovereto: ore 20,30, Piaz-

za delle Poste, comizio di

D.P. con Borrelli e Alexander

Langer. Chivasso: ore 20

al Campo Sportivo di

Casabianca, sulla statale

per Milano, festa dei gio-

vani: Sabato e Domenica.

Sabato con il canzoniere

« Pablo Neruda ». Sarà

proiettato il film « La rab-

bia in corso ». Interver-

rà la compagnia Isa che

ha denunciato le sevizie su-

biti dai fascisti di Settimi.

Domenica si alterneranno

complessi Folk e Jazz. Ore

21, il collettivo teatrale di

Trino Vercellese presenta:

« Arlecchino sceglie il suo

padrone ». Parleranno i

compagni Platani e Bogi-

gatto di L.C., candidati

nelle liste di D.P. Lavello

(PZ): ore 19, nella piazza

principale, parla Gaetano

Milone.

Seriate: ore 16, via Co-

lombo, mercatino e comi-

zio, parla la compagnia Ma-

gno Magni.

Palazzolo: ore 17, comi-

zio, parla Massimo Novelli.

Civitella del Tronto (TE):

ore 19, parla Giacomo De

Bartolomei. Collesano (PA):

ore 19, comizio, parla Mat-

teo Cangelosi. Ismello (PA):

ore 20,30 comizio, parla

Matteo Cangelosi. Scerri:

ore 18,30, parla il compagno

Ezio Saraceni.

AVVISI AI COMPAGNI

ROMA - TORPIGNATTA-RA:

Contro l'isolamento della città, lo sfruttamento minore, la droga pesante, l'alienazione « ribellarsi è giusto, ribellarsi è ora ». Organizziamo sabato 22 e domenica 23 una festa del proletariato giovanile (ai giardini di via Zenodossio). Filmati, spettacoli teatrali, musica autogestita, portate strumenti di ogni genere. « Riprendiamo la vita ».

Circolo del proletariato giovanile di Torpignattara.

ROMA: PARASTATALI

Martedì 25 a via degli Apuli ore 18 riunione dei compagni militanti e simpatizzanti di Lotta Continua.

ROMA: TRASPORTO AEREO

Domenica 23 ore 15,30 riunione regionale della commissione operaia. Devono essere presenti i rappresentanti delle C.O. di tutte le regioni.

TRENTO:

Domenica 23 maggio al cinema Astra ore 9 dibattito promosso dai Cristiani per il Socialismo su: « crisi DC, rottura del mon-

do cattolico, elezioni e programmi antifascisti, in un con-

FOLIGNO:

Domenica 23 ore 15,30 riunione regionale della commissione operaia. Devono essere presenti i rappresentanti delle C.O. di tutte le regioni.

MESTRE:

Sabato mattina alle 10, riunione della commissione operaia regionale presso la sede centrale. Devono partecipare tutte le sedi della Liguria.

CONTRIBUTI INDIVIDUALI:

Maurizio e Raffaella Genova 5.000, Adriano M. Roma 3.000; Donato S. Provaglio d'Iseo 5.400. Totale compl. 111.300 Totale preced. 6.849.825

TOTALE SOTTOCRIZIONE PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

Raccolti con i blocchetti da: Gianni 49.000, Mimo 16.000, Casetta 2.000, Baffo 3.000, Paolo 5.000, Rinaldo 2.500, Stefano 3.000, Giorgio 5.000, un compagno di Canneto 500, Giulio 10.000.

CONTRIBUTI INDIVIDUALI:

1. COMPAGNI DI S. LORENZO M. (BN) 15.000. Totale compl. 188.000. Totale preced. 14.012.330

TOTALE COMPL.

14.200.330

Generali felloni

Una grande attenzione intorno alle nuove responsabilità dei rivoluzionari

L'apertura della campagna elettorale in Toscana

Migliaia di proletari e compagni hanno partecipato ai comizi di apertura tenuti in alcuni centri della Toscana litoranea da Adriano Sofri.

Dopo il comizio di Piombino, caratterizzato da una ampia e attiva partecipazione di operai, donne, pensionati comunisti, mercioli si è svolto un dibattito vivace a Lucca, nel gremito salone delle ACLI. Sono intervenuti, oltre al compagno Sofri, compagni delle altre organizzazioni che fanno parte della lista unica, numerose compagne femministe, militanti di organismi di base, concentrando la loro attenzione soprattutto sui problemi posti dalla prospettiva della trasformazione e dell'unità fra le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria.

Giovedì pomeriggio, nella piazza Garibaldi a Massa, una folla grande e attenta, composta di proletari di ogni età ha sottolineato con aplausi i passaggi salienti del comizio. A Massa il comizio, introdotto dal compagno operaio Lorieri, era stato anticipato da uno sciagurato volantino a firma PCI-PSI, pieno di calunie infamanti contro i proletari in lotta per la casa, contro la nostra organizzazione, contro le nostre smanie di conquistare sedie in parlamento, e con l'invito finale a isolarsi come fascisti. L'esito di questa immondizia è stato naturalmente opposto a quello che si ripromettevano i suoi autori. (Particolamente infelice — come ha fatto osservare con calma il compagno Sofri — è il tentativo di far passare per carrieristi compagni come il nostro candidato di Massa, Vincenzo Bugliani, universalmente noto per aver rifiutato cariche proprie nel PCI e negli enti locali in passato).

A Pisa, giovedì sera, il compagno Sofri è stato portato nel teatro Verdi a oltre 1.600 persone, preceduto

dagli interventi del compagno operaio Procopio, del compagno Arnaldo Massei, nostro candidato, e di due compagni di Livorno, l'una candidata nella lista di DP, l'altra militante femminista, che hanno spiegato le ragioni e gli obiettivi del loro impegno nella campagna elettorale.

Dovunque, in questi comizi di apertura, si è manifestata la profondità dell'interesse politico sollevato dalla nostra presentazione elettorale e dalla sua forma unitaria. La partecipazione di compagnie e compagni del PCI, la discussione vivace e prolunga-

ta che il discorso di Lotta Continua ha suscitato, sono la conferma di una presa politica che garantisce dell'esito positivo di questa campagna elettorale e del salto di qualità che essa può produrre e già sta producendo nella responsabilità della sinistra rivoluzionaria.

"Un mese di lotte": così dicono gli operai di Mirafiori

TORINO, 21 — Parlare di «apertura» della campagna elettorale di Lotta Continua a Mirafiori non è certamente un termine esatto: non si è trattato di presentare compagni

nuovi, dato che da otto anni, dal maggio del 1969, sono sempre quei compagni che dentro la fabbrica e fuori dai cancelli hanno fatto politica, hanno fatto e fanno in prima persona

le lotte ed hanno aiutato a generalizzarle in tutta Italia.

Per il compagno Franco Platania che oggi al cambio turno ha fatto un comizio per le liste di Democrazia Proletaria (come ieri per Enzo Di Calogero) non si è trattato di un compito difficile, data la confidenza e la stima che gli operai di Mirafiori hanno per lui e per la nostra organizzazione. Si è trattato piuttosto di un primo approccio esplicito al problema delle elezioni, dei voti, delle prospettive della lotta operaia, del governo di sinistra, del risultato del contratto.

Il comizio è venuto a meno di quindici giorni dalla firma di un contratto, dalla assemblea di Mirafiori che hanno espresso in modo inequivocabile il dissenso operaio alla sventata degli obiettivi del salario e dell'orario: assemblea il cui clima è ancora sulla bocca di tutti i testimoni di quanto sia illusorio il tentativo dei quadri e degli organi di stampa del PCI di tacciarsi come episodio di « contestazione isolata ».

La discussione politica, anche se — come dicono gli operai « non siamo ancora nella fase calda » — è diffusa in tutta la fabbrica, attenta, legata ai problemi reali, ai nomi dei candidati e poco spazio hanno i tentativi, tentati a più riprese con scarso successo, dei quadri del PCI di ricondurla su altri schemi, non politici. « Ci conoscete e sappiamo chi sono, non occorre spendere tante parole. Abbiamo visto le liste della Democrazia Cristiana che presentano il padrone su un piatto d'argento e un « sindacalista » mafoioso come Scalia. Noi abbiamo una lista di candidati operai, di compagni che lottano nelle officine, e quelli faremo andare in parlamento. Il 15 giugno abbiamo detto di votare per il PCI e adesso diciamo di votare per Democrazia Proletaria. Ci presentiamo in prima persona, perché non vogliamo che i nostri voti, le nostre lotte, i nostri obiettivi vadano mal spesi come ha fatto il PCI in questo anno, sostenendo un governo di corrotti e di mafiosi, puntellando in ogni modo i tentativi di restaurazione borghese, svendendo la forza grandissima della classe operaia ».

I fascisti venuti anche dai cuori dei Parioli, della Bologna, sono stati costretti a restare rinchiusi nel covo di via Martini. Alla testa del corteo c'erano appunto gli studenti con i loro striscioni che hanno garantito la combattività e la disciplina del quartiere.

Alla testa del corteo c'erano appunto gli studenti con i loro striscioni che hanno garantito la combattività e la disciplina del

cittadino, e clientelismi e lasciano senza alcuna garanzia del posto di lavoro centinaia e centinaia di lavoratori. Il consorzio delle ditte appaltatrici infatti è legato all'INPS e ad alcuni degli stessi dirigenti; ciò permette all'istituto di togliere e di dare gli appalti a suo piacimento. La battaglia per il posto stabile e sicuro contro i ricatti dei dirigenti del consorzio e dell'INPS continua e deve trovare nell'organizzazione e nel collegamento tra tutti i lavoratori dei centri meccanografici la forza per arrivare all'eliminazione della pratica degli appalti.

Questo evidentemente è solo una soluzione parziale e non definitiva al grave problema degli appalti che alimentano spe-

Per la scarcerazione dei compagni e la chiusura del covo fascista

Roma - Combattiva manifestazione a Talenti

A Palazzo di Giustizia, si continua ad applicare la « mano pesante »

ROMA, 21 — Oltre 1.500 compagni hanno partecipato alla manifestazione antifascista a Talenti in risposta alle provocazioni compiuta da fascisti e carabinieri in seguito alla quale sono stati arrestati tre avanguardie studentesche. La mobilitazione nelle scuole era stata immediata e molte sono state le iniziative che hanno preparato la manifestazione. All'Orazio, la scuola più colpita dalle scorribande dei missini in quanto situata vicino al covo di via Martini; all'ITIS XIV, al Matteucci, all'Archimede,

allo Sperimentale, si sono svolte assemblee combattive nelle quali sono stati posti con chiarezza gli obiettivi dell'immediata scarcerazione dei compagni Enzo, Nicola ed Elio, della chiusura del covo di via Martini, dell'allontanamento dalla tenenza Montesacro i responsabili della provocazione di lunedì e della costituzione di un comitato antifascista, del quartiere.

Alla testa del corteo c'erano appunto gli studenti con i loro striscioni che hanno garantito la combattività e la disciplina del

corteo, la manifestazione si è anche snodata per le vie del quartiere tra la partecipazione dei cittadini democratici, e si è conclusa con un comizio di uno studente del CPS Orazio, di una compagnia di DC e della compagnia Adriachia Zevi, candidata di Lotta Continua nelle liste comunali di DP.

I fascisti venuti anche dai cuori dei Parioli, della Bologna, sono stati costretti a restare rinchiusi nel covo di via Martini.

A palazzo di giustizia,

nel frattempo, è stato deciso il processo per direttissima fissato per lunedì 24 prossimo. Questo è avvenuto dopo uno scaricabile fra procura e pretura, data l'esiguità del reato contestato (naturalmente, non ai fascisti) dal giudice Infelisi: « danneggiamento », con l'aggravante della partecipazione di più persone ». In privato, il procedimento per direttissima viene « giustificato », perché « in questa fase non si può lasciare passare liscia neanche la minima cosa ». Ecco una conferma di come la magistratura romana intende la campagna elettorale: via libera ai fascisti e mano pesante contro i compagni. Oggi, a palazzo di giustizia, è in corso il processo contro i 31 compagni arrestati il 1° maggio scorso, quasi tutti giovanissimi e alcuni di essi brutalmente pestati dopo essere stati fermati. Il processo si tiene circondato da schieramento di « forze dell'ordine » molto pesante e fra controlli strettissimi. E' probabilmente una « giustificazione ulteriore » della « necessità » del rinvio del processo Panzieri e di come il « problema dell'ordine pubblico » viene usato a fini elettorali.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo esc. 8.

LOTTO CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langer. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma - telefono 58.92.657 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528 c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo 10 - Roma.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo esc. 8.

Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. Autorizzazione: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.



I disoccupati organizzati di Roma in corteo sabato scorso nell'anniversario dell'assassinio del compagno Costantino, disoccupato organizzato di Napoli.

ROMA: una tenda dei disoccupati organizzati a piazza Venezia

ROMA, 21 — Da ieri mattina i disoccupati organizzati di Roma hanno messo una tenda a piazza Venezia per far conoscere il loro programma, la lotta che stanno portando avanti, gli obiettivi già raggiunti e il modo in cui intendono portare avanti questa campagna elettorale, contro la DC in primo luogo, che si è sempre servita del clientelismo per dividere i disoccupati.

Decine di disoccupati si alternano nella mobilitazione, facendo i turni anche di notte. Ieri, i vigili sono venuti a provocare intimando di togliere la tenda. Ma hanno dovuto rinunciare e rimandare il tentativo. In tanto, moltissimi proletari si fermano a discutere e a sottoscrivere per il comitato, soprattutto giovani, impiegati, lavoratori dell'Atac.

Martedì a Torino il processo ai soldati arrestati della Perrucchetti

Si svolgerà martedì 25 presso il tribunale militare di Torino, il processo ai 3 soldati della Perrucchetti arrestati il 5 maggio scorso: Giampaolo Pedron, Franco Quarzè, Sergio Bertalina.

La gravità dell'iniziativa repressiva, collegata alle denunce di Torino, di Padova e ai sottufficiali dell'AM di Milano, è stata messa in luce da varie iniziative che a Milano si stanno portando avanti a sostegno dei movimenti democratici delle FF.AA.

Nell'ultima di queste, un'assemblea dibattito alla statale, tenutasi mercoledì 19, che ha visto una numerosissima partecipazione di soldati, l'intervento del compagno Marco Boato di Lotta Continua, ha chiarito il significato dell'iniziativa repressiva collegandola ad altre manovre e progetti reazionisti che stanno dietro alla gestione antipopolare del terremoto in Friuli, gestione di cui si fanno carico in primo luogo le gerarchie, i carabinieri, la

DC, i fascisti, la NATO. Il movimento dei soldati, anche a Milano, continua intanto l'opera di vigilanza sullo stato di albergo nelle caserme e stimola un impiego delle FF.AA. nelle zone terremotate sulla base del volontariato per contribuire maggiormente ad alleviare i disagi della popolazione.

Nella caserma Babini di Bellinzago una prima colletta ha raggiunto la cifra di 70.000 lire.

Intanto continuano ad arrivare comunicati di solidarietà con i soldati; nei giorni scorsi, tra numerosi consigli di fabbrica, quello della Siemens, di Milano, della Zoppas e della Oltav di Conegliano Veneto.

Per il 25, giorno del processo, è prevista una mobilitazione a Torino, indetta dai soldati della Perrucchetti.

Da Firenze che Maria Corri

ti ha deciso di rinunciare alla conferenza stampa già

annunciata per domani. La donna sarebbe stata indotta al ripensamento dall'incontro di Vella a

con i militari, lo scambio di

argomenti che cresceva

ancora di più.

Per il 25, giorno del pro-

cesso, è prevista una mobi-

lazione a Torino, indetta dai

solidarietà con i militari,

anche se la donna sarebbe

stata indotta al ripensamento

dall'incontro di Vella a

con i militari, lo scambio di

argomenti che cresceva

ancora di più.

Per il 25, giorno del pro-

cesso, è prevista una mobi-

lazione a Torino, indetta dai

solidarietà con i militari,

anche se la donna sarebbe

stata indotta al ripensamento

dall'incontro di Vella a

con i militari, lo scambio di

argomenti che cresceva

ancora di più.

Per il 25, giorno del pro-

cesso, è prevista una mobi-

lazione a Torino, indetta dai

solidarietà con i militari,

anche se la donna sarebbe

stata indotta al ripensamento

dall'incontro di Vella a

con i militari, lo scambio di

argomenti che cresceva

ancora di più.

Per il 25, giorno del pro-

cesso, è prevista una mobi-

lazione a Torino, indetta dai

solidarietà con i militari,

anche se la donna sarebbe

stata indotta al ripensamento

dall'incontro di Vella a

con i militari, lo scambio di

argomenti che cresceva

ancora di più.

Per il 25, giorno del pro-

cesso, è prevista una mobi-

lazione a Torino, indetta dai

solidarietà con i militari,

anche se la donna sarebbe

stata indotta al ripensamento

dall'incontro di Vella a

con i militari, lo scambio di

argomenti che cresceva

ancora di più.

Per il 25, giorno del pro-